MADE IN ITALY

Salone Nautico al via, è il gran riscatto di Genova

Cecchi: «Genova è capitale del made in Italy. Ma è da risolvere l'Iva sul leasing»

De Micheli: «Finanzieremo la nautica anche con i fondi europei»

Raoul de Forcade

ANSA La reazione della nautica. Inaugurato il 60° Salone Nautico di Genova, il primo in Europa dopo la pandemia

«Questo Salone è la dimostrazione di come la filiera della nautica sia stata capace di reagire». A pronunziare queste parole, dal palco della cerimonia di inaugurazione del 60° Salone nautico, che si è aperto ieri a Genova e proseguirà fino al 6 ottobre, è il ministro delle Infrastrutture e dei trasporti, Paola De Micheli. Un frase che ha dato, in qualche modo, l'imprimatur del Governo allo sforzo fatto da Confindustria nautica per organizzare il primo boat show al mondo nell'epoca del Covid.

Ma la De Micheli è andata oltre: ha nuovamente stigmatizzato (l'avevano già fatto anche altri esponenti di questo e dei due precedenti Governi) i danni portati al settore nel 2011 dalla legge Monti (allora alla guida dell'Esecutivo) sulla nautica, che aveva introdotto la tassa di stazionamento per gli yacht, facendo fuggire migliaia di barche in vicini porti esteri.

«Ricordo lo choc – ha sottolineato il ministro - per le decisioni del Governo Monti su questo settore; credo che gli effetti positivi delle soluzioni che abbiamo trovato si siano visti tra il 2015 e il 2019 in termini di fatturato, di occupazione e anche di innovazione. Qui oggi celebriamo la capacità di resistere ma anche di rilanciare, perché organizzare l'unico salone che si celebra nel mondo dopo la pandemia dimostra che c'è una forza intrinseca di questa filiera».

Il ministro ha anche assicurato che «il recovery fund, le risorse pubbliche italiane e le tradizionali risorse europee serviranno anche per finanziare la nautica e per rinnovare la flotta italiana». Da gennaio, ha precisato, «saranno finanziati già tre obiettivi: la portualità, con il miglioramento dei collegamenti stradali e ferroviari per passeggeri e mezzi nell'ultimo miglio, la infrastrutturazione green dei porti, e la sostituzione della flotta orientata a sostenibilità ambientale».

Replicando al ministro, il presidente di Confindustria nautica, Saverio Cecchi, ha sottolineato come il salone di Genova assuma «un significato speciale per le nostre aziende e la nostra filiera; e anche per Genova, che oggi diventa la capitale europea e mondiale del saper fare italiano. Pochi mesi fa è stato inaugurato il viadotto San Giorgio (che ha sostituito il Morandi, crollato il 14 agosto 2018, *ndr*). Ora abbiamo dato il via al primo salone internazionale in era Covid».

Cecchi non ha mancato, peraltro, di far notare alla De Micheli il problema dell'aumento (dall'11 al 22%) dell'Iva per il leasing nautico, che scatterà a partire dal prossimo novembre. Cecchi ha messo in risalto il fatto che altri Paesi Ue non sono intenzionati ad applicare con la nostra stessa solerzia una norma che ci viene richiesta dall'Europa (soprattutto per il charter nautico, in realtà) e che l'Italia si è affrettata, forse troppo, ad applicare (sia pure con una proroga appunto fino al mese prossimo).

Anche Carlo Ferro, presidente di Ice (l'agenzia per l'internazionalizzazione delle imprese) vede il salone di Genova come «un grande segno della ripartenza dell'economia italiana e del sistema fieristico nazionale. È la decima manifestazione che inauguro da metà settembre - ha detto - ed è un grande segno che la combinazione del coraggio degli organizzatori, della responsabilità degli imprenditori e del supporto del sistema Paese ha fatto ripartire il sistema fieristico in Italia, prima che negli altri Paesi europei. Questa è un'eccellenza del made in Italy, un comparto che aveva il vento in poppa, che continuerà ad averlo e sarà uno dei settori trainanti dopo la ripresa». A Ferro, ha fatto eco Mauro Alfonso, ad di Simest (la società di Cdp dedicata a supportare l'internazionalizzazione). «Grazie al fondo 394 che quest'anno abbiamo cercato di rinnovare proprio in risposta alla crisi – ha sottolineato - c'è stata un'evoluzione importante: a cominciare dalla possibilità di consentire anche alle fiere in Italia di essere finanziate tramite i nostri prodotti per quanto riguarda gli espositori. Quasi il 30% degli espositori del Nautico è presente proprio grazie ai nostri finanziamenti, che è possibile ottenere anche con un contributo, fino al 50%, a fondo perduto».

In tema di economia italiana orientata all'export, il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, in visita alla kermesse dove ha partecipato a un dibattito, ha sottolineato le difficoltà delle imprese di fronte agli effetti della pandemia. «Credo – ha detto - che la classe imprenditoriale non sia pervasa da un clima di fiducia: sono tutti in attesa di vedere quel che succederà. I dati relativi al virus, stanno segnando un aumento dei contagi: ci sono Paesi come Spagna, Francia e Inghilterra che hanno dati pessimi. Noi possiamo fare anche bene, ma se non funzionano gli altri, siamo talmente interconnessi che ne risentiamo. Il salone nautico è un'eccellenza e ha aperto. Ma se non abbiamo i buyer che vengono dall'esterno poi diventa un problema. Io sono anche presidente di Fiera Milano: abbiamo aperto per primi, l'8 di settembre, con la moda; però i buyer internazionali mancavano. E siamo un Paese fortemente incentrato sull'export. In questo momento manca la fiducia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Raoul de Forcade